

L'insostenibilità dei consumi e degli sprechi

Di tutta l'acqua disponibile sulla terra, solo una minuscola parte è utilizzabile dall'uomo perché circa il 97,5% è salata e solo il 2,5% è dolce, ma la maggior parte è fissata nei ghiacciai. Nel mondo solo lo 0,4% dell'acqua dolce è facilmente recuperabile da fiumi, laghi e falde idriche non troppo profonde. Dissalare l'acqua di mare per produrre acqua dolce, in diversi paesi come anche in Italia, è ormai una prassi, anche se ha un impatto ambientale non indifferente e consumi energetici notevoli.

Gran parte dell'acqua utilizzata nel mondo è destinata ai **settori agricolo e industriale**. Spesso la domanda supera l'offerta poiché l'utilizzo eccede la rigenerazione, come per esempio il prelievo d'acqua dalle falde idriche sempre più profonde per l'irrigazione dei campi, con gravi conseguenze per gli ecosistemi.

Fino ad ora l'Italia appartiene ai paesi più fortunati della Comunità Europea per quanto riguarda la disponibilità di acqua dolce. Il Nord del paese, in particolare, ha a disposizione più del 50% delle risorse idriche di tutta la penisola, utilizzate anche per ricavare energia idroelettrica. Questa risorsa, tuttavia, è ultimamente sempre meno disponibile per la mancanza di precipitazioni, una conseguenza del cambiamento climatico.

Una parte molto minore è utilizzata per il consumo umano diretto sotto forma di **acqua potabile**, che scarseggia già per circa il 40% della popolazione globale. Un progetto molto ambizioso, ma fondamentale, è il sesto dei 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, che prevede di garantire entro i prossimi 7 anni a tutta la popolazione mondiale la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua pulita. C'è ancora molta strada da fare...

In Italia, l'acqua viene utilizzata in media per **un per cento per bere**, per il 6% per cucinare, il 10% per lavare i piatti, il 12% per fare il bucato, il 20% per i sanitari, il 39% per bagni e docce, il 6% per lavare l'auto ed il 6% per irrigare il giardino e altro. In realtà solo per una parte di queste attività è necessario l'uso di acqua di qualità potabile... ma finché il sistema dei tubi in casa non è progettato per **portare due qualità d'acqua differenti per usi diversi**, continueremo a non usare questo preziosissimo bene in modo responsabile. Inoltre, portarlo a qualità potabile ha i suoi "costi", in denaro e per l'ambiente, perché bisogna tra l'altro fare dei trattamenti specifici.

Il 14% dell'acqua disponibile nel nostro Paese è potabile. Per l'uso quotidiano gli italiani consumano **215 litri a persona al giorno**, ma la media europea è molto più bassa (125 litri a persona). Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) un consumo corretto e sostenibile dovrebbe aggirarsi attorno ai **50 litri pro capite al giorno**. Per questo è indispensabile controllare i propri consumi e vedere come ridurli.

Il conto dei consumi d'acqua totali, tuttavia, non si ferma qui. Infatti, in Italia, l'acqua che viene trasportata in condutture per uso civile ha **una dispersione pari a circa il 40%** perché le infrastrutture sono vecchie e inadeguate. Questo valore corrisponde a un ulteriore spreco di **150 litri a persona al giorno**. L'Italia è, in confronto agli altri paesi europei, tra i primi per percentuale di dispersione. La speranza di ridurre questo spreco è legata al PNRR, che prevede grandi investimenti nel settore idrico.

Ma non finisce qui. Va anche considerata la cosiddetta "**acqua virtuale**", che ci collega con il consumo agricolo e industriale delle risorse idriche in tutto il mondo. Si tratta di acqua che noi consumiamo senza renderci conto. Se per esempio ci facciamo una tazza di caffè, in realtà, non consumiamo solo l'acqua che abbiamo nella nostra tazza, ma tutta l'acqua utilizzata per la produzione del caffè, dalla piantagione tra le Americhe e l'Asia al prodotto finale venduto nei nostri mercati. Il consumo è stato calcolato e si aggira intorno a 132 litri d'acqua virtuale a tazza. Un chilo di caffè corrisponde a 18.900 litri, un valore altissimo come anche quello per la produzione di un chilo di cioccolata, equivalente a 17.000 litri. Per fare altri esempi, la produzione

di un chilo di carne corrisponde a un consumo di acqua virtuale di 11.000 litri d'acqua, una maglietta 3.000 litri, un jeans 8.000 litri.

La media mondiale è di 4.400 litri d'acqua virtuale a persona al giorno, considerando che questa media non ci mostra la grande differenze tra chi consuma di più e chi di meno o quasi niente. Per una maggiore trasparenza si discute sulla possibilità di segnalare, in futuro, sui beni in vendita il loro consumo in acqua durante tutta la fase di produzione. Questo permetterebbe al consumatore di scegliere il prodotto che ha consumato meno acqua, ma probabilmente non verrebbe mai a sapere se è stata prelevata in una zona ricca o povera d'acqua, aspetto, questo, a sua volta molto significativo.

Comunque, già oggi, il consumatore - informandosi e adottando le buone pratiche della eco-sostenibilità - ha la possibilità di controllare non solo il suo consumo di acqua a casa e nel mondo, ma anche il suo impatto ambientale in generale.

Dobbiamo ricordarci sempre che senza acqua non c'è più vita. E quando l'acqua inizia a scarseggiare, per la sopravvivenza, possono nascere squilibri sociali, economici e geopolitici anche molto gravi, come si vede già in tante parti del mondo. Come credenti non possiamo permetterci di perdere l'attenzione sulla salvaguardia del creato per distrazione, per mancanza di tempo per tenerci informati e agire, o ancora peggio per indifferenza. Siamo dunque consapevoli di questa opportunità di prenderci quotidianamente e attivamente cura del creato di Dio.

Per questo motivo anche la Rete per l'ambiente della Chiesa luterana in Italia continua a pubblicare articoli sul blog "[Fede fa futuro](#)", con lo scopo di informare e sensibilizzare sempre più persone.

*Annette Brünger
componente della GLAM
incaricata della Rete per l'Ambiente della
Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI)*

